

Per rendere più vivibile il quartiere

Continuano i lavori per una San Pier d'Arena sempre più bella



Il Municipio Centro Ovest ha messo mano al portafoglio per cercare di rendere maggiormente vivibile il territorio: sono in corso in questi giorni i lavori di rifacimento dei marciapiedi in via Castelli, richiesti a gran voce dagli abitanti ormai costretti a convivere con buche e avallamenti che creavano non solo problemi di estetica urbana ma soprattutto di pericolosità per i pedoni. A breve apriranno altri cantieri: verranno risistemati i marciapiedi di via Vasco da Gama e via Molteni ma anche le scalinate di via dei Landi e via San Marino. Un'attenzione particolare sarà riservata agli spazi ludico sportivi, con il restyling dei campetti da calcio di Belvedere e Granarolo; con la ristrutturazione del tetto e dei locali caldaia del campo Morgavi; con il rifacimento dell'aiuola esterna a Villa Scassi, che si affaccia su via



Cantore; con la ristrutturazione, infine, di uno spazio ricreativo all'interno di Villa Giuseppina che sarà destinato alle associazioni della zona. «Tutti gli interventi – spiega Franco Marengo, presidente del Municipio Centro Ovest - sono stati internamente finanziati con i soldi in conto capitale del Municipio che provvederà, sempre di tasca propria, alla manutenzione di alcune scuole».

Nessuna opera faraonica, dunque, ma piccoli interventi che, però, rendono più vivibile il nostro quartiere, garantendo una migliore qualità della vita. Proseguono, infine, i lavori sui mosaici dei portici di via Cantore, finanziati con fondi POR. I cantieri dovrebbero chiudere entro il prossimo 13 dicembre ma, in caso di ritardo, verranno smantellati per non creare intralcio allo shopping natalizio.

Roberta Barbanera

MOTOR HOUSE



RIPARAZIONI SCOOTER - MOTO

di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Al via la quattordicesima edizione

Il teatro dei ragazzi all'Archivolto

Con l'anteprima di *Diario di un somaro*, che il regista Giorgio Gallione ha tratto dal libro di Daniel Pennac "Diario di scuola", si è aperta il 4 novembre la quattordicesima edizione della rassegna di teatro ragazzi l'Archivolto per la scuola, diretta da Giorgio Scaramuzza. "L'obiettivo che condividiamo con il mondo dell'educazione è quello di aiutare i nostri ragazzi a capire il mondo che li circonda, affinché possano crescere e portare i loro sogni a maturazione" - dice Giorgio Scaramuzza - "Gettiamo dei semi e cerchiamo di mettercela tutta, il risultato del raccolto, nel bene o nel male, dipende molto anche da noi". Sono in cartellone dodici spettacoli presentati in matinée (l'orario d'inizio è per tutti le 10.30) riservati agli allievi degli istituti delle scuole di ogni ordine e grado, con temi che toccano la scuola, la famiglia, l'amicizia, la società, e l'utilizzo di tecniche varie tra teatro d'attore, di figura, animazione, ombre e danza. Da un altro romanzo dello scrittore francese - negli anni uno degli autori di riferimento per l'Archivolto - è tratto anche Come

un romanzo (13-14 dicembre), conferenza-spettacolo che attraverso il gioco e l'ironia incoraggia i ragazzi a ritrovare il piacere di leggere. Torna invece sul tema della scuola *Scholé - o del lento tempo che fa dell'uomo civil persona* (7-8 febbraio) del Teatro delle Briciole, interpretato da Bruno Stori e Agnese Scotti, con la regia di Letizia Quintavalla e dello stesso Stori. A fianco di questi spettacoli, rivolti ai ragazzi delle scuole medie, ce ne sono altri indirizzati invece alla fasce delle materne e delle elementari, in cui è più sviluppata la componente del gioco e dell'animazione e si privilegiano argomenti vissuti direttamente dai bambini, come l'arrivo di un nuovo fratellino nello spettacolo *Fratelli porcellini* (10-11 marzo) della Cooperativa Tangram o la relazione tra i bambini e i papà ne *L'aggiustorsetti* (22-23 marzo) di La piccionia - I Carrara. *Esplora il modo in cui i bambini scelgono e vivono le amicizie* lo spettacolo del Teatro dell'Archivolto *Giulio coniglio e Gli amici per sempre* (2-4 febbraio), basato sulle storie di Nicoletta Costa. Dal mondo dei fumetti e dell'illustra-

zione, fonte di ispirazione costante per l'Archivolto, nasce anche *Pimpa cappuccetto rosso* (3 e 15-16 dicembre), spettacolo-gioco con Gabriella Picciau, tratto dalle storie di Francesco Tullio Altan, proposto con immutato successo da ben dieci anni. Gek Tessaro, uno dei più importanti illustratori italiani, recentemente premiato con l'Anderesen, affiancherà con i suoi disegni creati dal vivo Giorgio Scaramuzza in *La (s)fortuna di Ganda - la vera storia del rinoceronte di Dürer* (1 aprile). Rivisita il mito greco attraverso un magistrale lavoro di ombre il Teatro Gioco Vita con *I viaggi di Atalanta - Una fanciulla nella Grecia degli dei e degli eroi* (14-15 febbraio), mentre Emma Dante riadatta la celebre fiaba di Perrault in *Anastasia, Genoveffa e Cenerentola* (15 aprile). La rassegna si chiude con lo spettacolo di Dergah Danza Teatro Sheliak (28 aprile), in cui la compagnia guidata dal coreografo Giovanni Di Cicco affronta il mito di Orfeo, con il desiderio di avvicinare i ragazzi a un modo di raccontare in cui il movimento e le immagini si sostituiscono alle parole.

Scrivono su di noi

“Quando il giornalismo è davvero onesto e pulito”

L'affermazione è di Italo D'Amico, storica firma del giornalismo ligure, attuale presidente dell'Ucsi, la stampa cattolica in Liguria, ma anche Consigliere dell'Ordine dei Giornalisti della regione. Cronista di razza, ha lavorato per giornali nazionali e genovesi, occupandosi di tutto il possibile e soprattutto di nera, costume e sport. E ora si dichiara ammiratore del nostro mensile.

Viviamo, ormai, in un'epoca fortemente connotata dal sistema della così detta comunicazione globale, dalle sue regole, buone o cattive che siano, etiche o non etiche, questo sembra non importare. Una stagione in cui la carta stampata, al cospetto di internet, delle televisioni digitali e satellitari, del diffondersi degli smartphone che possono, con un clic, collegarci al Web e al mondo delle notizie o connetterci all'amico più lontano di uno dei tanti social networks, sembra destinata al tramonto. Tanto che, non è notizia di oggi, alcuni giornali che hanno fatto la storia del nostro mestiere, come il "New York Times", finiranno presto ad arricchire le pagine on-line di uno dei milioni di iPad venduti da mister Steve Jobs. Da anziano giornalista, nato e cresciuto a pane e carta stampata, non posso che assistere, con un misto di fascinazione e nostalgia, a questa deriva tecnologica del mestiere del cronista. Perché, se da un lato i moderni mezzi di comunicazione hanno abbattuto ogni barriera spaziotemporale portandoci in casa, in tempo reale, le immagini di tragedie o fatti molto lontani da noi, è anche vero che, a questa modernizzazione, si è accompagnata una sempre maggiore perdita, nel giornalismo tout-court, di un senso di etica e di impegno cronachistico in senso puro che hanno un po' svilito il senso del "fare giornalismo". Non dico di ritornare all'epoca in cui i giornali, soprattutto nell'Inghilterra del Sette-Ottocento, riportavano esclusivamente i bollettini navali e commerciali, ma forse ritornare nel recinto



Italo D'Amico

ideale della pura e semplice notizia di cronaca riportata senza orpelli atti solo ad attirare telespettatori e curiosi, gioverebbe. Abbiamo tutti sotto gli occhi il caso Scazzi, la moltitudine di trasmissioni che, giornalmente e con sempre maggiore morbosità, si occupano della tragedia della giovane quindicenne pugliese, indagandone la vita, l'intimità di individuo e familiare, il tutto accompagnato da un circo mediatico di criminologi, esperti e pseudo esperti che sembrano crogiolarsi nelle descrizioni più drammatiche e quasi inquirenti stessi. Come cattolico, come giornalista, diciamo così, all'antica, auspico un ritorno alla notizia in senso stretto, nel rispetto sì della cronaca, ma nel rispetto anche delle persone coinvolte e del buongusto di chi legge o guarda i telegiornali. In questo senso, e mi scuso della premessa un po' lunga, trovo che i giornali di quartiere, come il da me molto apprezzato "Gazzettino Sampierdarenese", siano testimoni e portatori di un messaggio giornalistico ancora sano, legati come sono strettamente al territorio di cui sono espressione, così vicini alle ne-

cessità, ai bisogni, alle richieste della gente di tutti i giorni. Ecco, credo che questo legame stretto che lega i giornali di quartiere alla gente che li legge, sia ancora un rapporto sano, che porta l'utente a conoscere, senza interferenze alcune e mediazioni di ogni tipo, la notizia in sé stessa, scevra da ogni surplus ideologico, strumentale, o atto a "colpire" chi legge al solo e unico fine di vendere copie e basta. In questo senso, ripeto, per me giornalista figlio degli anni Cinquanta, il "Gazzettino Sampierdarenese" resta un'isola felice nel panorama della comunicazione genovese. Sarà anche perché, alle sue pagine, mi legano l'amicizia, profonda e di stima, verso il suo ex direttore Andrea Valdemi e verso quello attuale, Dino Stefano Frambati, non solo, dunque, cari amici, ma anche colleghi per cui nutro considerazione e massima fiducia. Un mensile, il "Gazzettino", nelle cui pagine amo immergermi per ritrovare quel gusto di fare giornalismo in senso "pulito", badando esclusivamente ai fatti, tastando il polso dei lettori, attenti alle loro curiosità e alle loro domande. Articoli mirati, scritti con linguaggio semplice ed esaustivo, che mirano subito al dunque, facendo tesoro delle famose, ma sempre attuali e ormai poco rispettate, regole del "chi, come, quando, dove e perché". In definitiva, ritengo che "Il Gazzettino Sampierdarenese", come molti altri giornali del territorio, sia la vera espressione del giornalismo più classico e forse più amato, quello cronachistico, ripulito da ogni forma di notizia a tutti i costi che sta trasformando molti giornali in strumenti di gossip, mezzi estremi per condizionare e impressionare, e non informare, l'opinione pubblica. Un tipo di informazione, nuova e antica nello stesso tempo, ma da recuperare, che, invece e per fortuna, è ben scritta nel Dna del "Gazzettino" e di tutti i suoi, ingiustamente, "fratelli minori".

Italo D'Amico
Presidente UCSI Regione Liguria